

## **Dalla ricerca archeologica alla rievocazione culturale: il *c onvivium*.**

Prof. A. Silvestri

Responsabile Gruppo Antropologia Sociale del G.A.V. (*Gruppo Archeologico di Villadose*).

Il G.A.V. (*Gruppo Archeologico di Villadose*) inizia la sua attività nel 1988, con ricerca di superficie su un'area di 9.400 ettari, e individuazione in superficie di oltre 600 siti archeologici in Medio Polesine.

Nel 1990 ha allestito, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Villadose e la Soprintendenza Archeologica del Veneto, la Mostra permanente sulla Centuriazione Romana a Villadose.

In seguito si è sviluppata nel Gruppo anche una sezione di archeologia sperimentale articolata in tre sottogruppi:

- la Legio I° Italica, che ripropone gli equipaggiamenti e le forme di vita dei legionari romani;
- il Gruppo di Danze antiche ed etniche, che presenta danze ispirate all'antichità eseguite su musiche ricostruite;
- il Gruppo di Antropologia sociale dell'antichità, che studia e ricostruisce spaccati di vita romana e riti civili e religiosi.

Il Gruppo di Antropologia Sociale dell'Antichità forma nel 1996 una Associazione con "Danze antiche", ma resta collegata alle attività del G.A.V. di Villadose.

La collaborazione di amici uniti dalla stessa passione per il mondo classico (in particolare di quello romano), lo studio mirato agli usi e costumi di quella società, il desiderio di far conoscere, in modo diverso, il patrimonio archeologico rinvenuto con la ricerca di superficie nel territorio centuriato di Villadose, hanno mosso il Gruppo alla realizzazione drammatizzata di diversi aspetti della vita sociale, civile e religiosa relativa soprattutto ai secoli I a.C. – III d.C.

L'importanza dei ritrovamenti, e la varietà degli stessi esposti nelle vetrine della Mostra museo, hanno portato alla nascita del primo "Mercato della Centuriazione romana" realizzato a Villadose nel 1996: in tale occasione viene rievocato il rito dell'Assegnazione delle terre ai legionari congedandi a cui partecipa la Legio I° Italica.

Negli anni successivi sono state realizzate, sulla base di un approfondito studio storico e culturale, molte altre rievocazioni: riti, cerimonie, spettacoli, non solo a Villadose, ma anche in piazze, musei e siti archeologici italiani ed esteri ( ad esempio: in piazza Ferretto a Mestre, al museo di Santa Giulia a Brescia, all'inaugurazione della sezione romana del museo di Carpi, ad Aquileia, a Buccino Volcei, a Salerno (rievocazione del matrimonio dell'imperatore Commodo), a Riolo Terme, ad Aalen (Germania), a Svistov ( Novae -Bulgaria)et cetera.

Obiettivo della ricostruzione storica è realizzare equilibrio tra rigore scientifico e divulgazione, in chiave preferibilmente facile e coinvolgente; il Gruppo ritiene infatti che l'esperienza della rievocazione abbia non soltanto la finalità di dare conoscenze sul piano dei contenuti, ma che, attraverso la comunicazione piacevole e la gestualità, possa favorire la promozione culturale, possa motivare a visitare i musei, rendere consapevoli della storia del proprio territorio, avvicinare allo studio della stessa, suggerire il confronto riflessivo tra passato e presente e dare alla "grande Storia" un senso meno retorico e più di vita vissuta attraverso un duro e lungo cammino. Per raggiungere questi obiettivi il Gruppo ha definito un metodo con precise fasi di lavoro:

- focalizzazione del tema d'interesse;
- riunioni del Gruppo per la suddivisione degli incarichi e la previsione dei tempi e dei costi;
- ricerca, selezione e studio delle fonti storiche, letterarie, iconografiche, museali, multimediali per la sceneggiatura, per la realizzazione degli arredi, della oggettistica in genere (triclini, altario dei Lari, ara sacerdotale, giocattoli, maschere, tirsi, piatti, bicchieri, elmo della dea Minerva, corone...) e dell'abbigliamento;
- selezione di brani musicali;
- incontri del gruppo con scadenze quindicinali;
- prove di drammatizzazione.

All'interno delle rappresentazioni realizzate nelle varie edizioni del Mercato della Centuriazione, il momento conviviale è stato ricorrente ed è stato rappresentato nei diversi aspetti che il "banchettare assiene" aveva nel mondo latino: occasione di incontro tra amici ( Catullo I, XIII: *Cenabis bene, mi Fabulle, apud me...*),

opportunità per sbarcare il lunario (com'era per quei *clientes* famosi che accompagnavano Mecenate quasi ad ogni *convivium*), occasione per fare nuove conoscenze, o ancora per dimostrare la propria ricchezza, come raccontano Orazio (L.II,8 Cena da Nasidieno ) e Petronio (*Satyricon*).

Nelle drammatizzazioni del G.a.V. (e così avveniva nell'antichità ), durante il *convivium* nascevano grandi chiacchiere, in prevalenza commenti sugli adulterii, sui vizi e sui difetti degli uomini in vista, si recitavano composizioni poetiche, si ascoltavano interventi musicali, si ammiravano danze, si raccontavano storielle scherzose (*facetiae*), si facevano commenti sportivi, di cui ci racconta anche Marziale (Epigrammi X, 48, 21-24):

*Accedent sine felle ioci nec mane timenda  
libertas et nil quod tacuisse velis:  
de prasino conviva meus venetoque loquatur,  
nec facient quemquam pocula nostra reum.*

“Si intrattengano (i commensali) in giochi senza fiele, parole in libertà di cui non si pentiranno. Parlino pure a loro agio i miei commensali dei Verdi e dei Blu, le coppe che io faccio riempire non faranno di nessuno di loro un accusato!”

Anche nel rito del matrimonio il *convivium* era un momento molto importante e particolare, presso la *domus* dello sposo, iniziava al vespero e finiva all'alba. Nella rievocazione che il Gruppo ha drammatizzato in villa Badoera a Fratta Polesine, la sposa e i invitati al loro arrivo si lavavano le mani in un bacile con acqua e petali di rose, com'era consuetudine all'inizio di ogni *convivium*, quindi il *rex convivii* rivolgeva l'invocazione ad Imeneo, dio degli amanti, mentre i *ministratores* (schiavi) servivano la *gustatio* (antipasti pepati e uova e *mulsum*); degli attori entravano ad intervalli e recitavano storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio sull'amore fedele (per esempio il racconto di Filemone e Bauci) e infedele (come il mito di Callisto), versi di Orazio e di Catullo, mentre affascinanti danzatrici offrivano doni agli sposi al suono del flauto.

In un'edizione del Mercato della Centuriazione romana di Villadose, il Gruppo di Antropologia Sociale del G.A.V., ispirandosi alla mostra che aveva visitato a Torino sulla regina Zenobia, ha realizzato uno spettacolo a lei dedicato ed intitolato

“Roma, amor, bellum”. I *convivia* alla corte della regina di Palmira erano famosi per l'abbondanza del cibo, per lo sfarzo, per la preziosità degli arredi e del vasellame, che era in oro massiccio e nell'allestimento tutto è stato reso verisimile.

Negli anni a seguire, altri spettacoli sono nati da studi epigrafici, come ad esempio quello derivato dal cippo marmoreo presente al Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo e ritrovato dal G.A.V.<sup>1</sup>.

Ispirandosi a quel testo, e su una trama inventata, si è realizzato un processo civile (intitolato Processo a Cilone), la collaborazione con i di Diritto Romano dell'Università di Ferrara ha permesso di approfondire le norme vigenti nel I sec. d. C. Nel contesto di un festoso *convivium* avveniva la riconciliazione tra i due contendenti..

Un'altra rievocazione, in anni successivi (sempre in occasione del Mercato della Centuriazione romana di Villadose), si è ispirata al ritrovamento, a Fiumicino, di un sarcofago in marmo pario, di straordinaria bellezza e fattura, con la raffigurazione di un *convivium funebre* alla presenza delle nove Muse accompagnate dagli dei Minerva ed Apollo e risalente al I°sec.d.C. .

Il *convivium* in onore del defunto era una consuetudine che comportava l'elogio del morto da parte del invitato più prossimo, appartenente alla sua *gens* ; nella rievocazione il Gruppo di antropologia sociale ha sviluppato una serie di quadri storico-letterari, per la precisione nove come il numero delle Muse, relativi all'eroismo, all'amore, alla politica..., e ognuno riferito all'arte della Musa protettrice (epica, eros, tragedia...).

I *convivia*, dopo le *secundae mensae (carni e pesci)*, di solito si concludevano con grandi bevute: era l'inizio del *symposium*. Il vino non era più annacquato e prima che le donne di casa si ritirassero, gli ospiti brindavano in loro onore, entravano poi le danzatrici orientali che esaltavano gli spiriti, gli argomenti divenivano scurrili e spesso lo stomaco rigettava l'abbondante cibo come ci ricorda Seneca (*Consolatio ad Helviam*) e un sonoro rutto era di compiacimento per il *dominus* ospitante. L'ubriacatura era assicurata.

Tutto questo, accompagnato dal gioco ai dadi, avveniva anche nelle *cauponae* e nelle *tabernae* dove, se la consumazione non era *de ovo usque ad mala*, come nei *convivii* presso le *domus*, le bevute e le licenziosità erano dominanti:

---

<sup>1</sup>ITER AQ(ARUM) HOC PRECARIO DATUM EST AB RUFO CILONI

Marziale e Giovenale ce ne danno notizia .

La rievocazione del *convivium*, come di qualsiasi altro tema culturale del mondo romano, ha la necessità di uno studio attento delle fonti che sono selezionate in funzione dell'argomento, dell'occasione offerta dal contesto in cui la rievocazione si inserisce e del pubblico.

**Lo scopo è avvicinare ai contenuti del mondo latino, suscitare attenzione e interesse perché un prezioso patrimonio linguistico, storico, letterario e artistico non vada perduto.**